

Giancarlo Minaldi

Gli effetti dirompenti delle elezioni europee 2019

Le consultazioni per il rinnovo del parlamento europeo dello scorso 26 maggio hanno fatto registrare in Italia risultati che possono definirsi per molti aspetti eclatanti, sia dal punto di vista della partecipazione e dei risultati, sia dal punto di vista degli effetti che hanno prodotto sulla maggioranza parlamentare e, dunque, sul governo e sul funzionamento del sistema partitico tripolare emerso dalle elezioni politiche del 2018¹.

In questo contributo, dopo avere delineato i più rilevanti esiti della consultazione, nonché le dinamiche che hanno prodotto tali esiti, proveremo ad analizzare quali caratteristiche strutturali dei partiti e della coalizione di governo possano aver prodotto quella che è apparsa come una “immagine capovolta” dei rapporti di forza tra Lega e M5s. Una immagine che ha infine contribuito a determinare la decisione del leader della Lega, Matteo Salvini, di mettere fine al governo di coalizione con il M5s nel tentativo di “capitalizzare il consenso”² fatto registrare alle elezioni europee e confermato dai successivi sondaggi. Un tentativo fallito, per un “errore di calcolo” ammesso dallo stesso Salvini: “non avevo pensato alla mossa dei renziani”³ e, dunque, alla possibile interlocuzione fra tutto il Pd, LeU e il M5s, da cui è infine scaturita la nuova coalizione di maggioranza che ha espresso il secondo governo guidato da Giuseppe Conte. Nell’ultima sezione, proveremo infine a valutare quali e quanti elementi programmatici del M5s siano rintracciabili nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, per ottenere una prima sommaria stima dell’influenza del M5s sul nuovo governo.

Le elezioni europee del 2019 hanno fatto registrare per l’Italia la più bassa affluenza nella storia di questa consultazione: appena il 54,5% di votanti, contro il 58,7% del 2014. Vero è che il dato europeo ha espresso una media del 50,5%, ma in 20 paesi su 28 si sono registrati incrementi di partecipazione anche significativi. In generale, dunque, mentre in Europa sembra crescere la percezione del rilievo delle questioni comunitarie, in Italia le elezioni europee continuano a essere percepite come una *consultazione di second’ordine*, dove a prevalere sono ancora le dinamiche interne⁴. D’altro canto, stando ai dati dell’Eurobarometro pubblicati alla vigilia della consultazione⁵, gli italiani appaiono fra i cittadini europei più euroscettici, con appena il 36% che ritiene l’Unione Europea una “cosa buona”, contro una media UE pari al 61%, mentre solo il 18% ricorda un richiamo a votare per l’importanza dell’Unione, contro una media UE del 27%.

Detto altrimenti, la classe politica italiana ha parlato ben poco di Europa, come confermato dagli studi concernenti la campagna elettorale in TV: non vi è stata alcuna

¹ A tal proposito può essere utile consultare Minaldi, G. (2018), *Dalla crisi del bipolarismo imperfetto al tripolarismo squilibrato*, in «Intrasformazione», 7:1 pp. 256-266.

² *La Lega apre la crisi e Conte attacca: vogliono capitalizzare il consenso*, La Stampa 9/08/2019,

³ Dichiarazione rilasciata al Tg1 del 28 agosto 2019.

⁴ Pritoni, A. (2019), *Partecipazione elettorale ed astensionismo alle europee 2019*, in M. Valbruzzi (a cura di), *L’Italia sovranista e la sfida all’Europa*, Bologna, Istituto Carlo Cattaneo, pp. 167-173.

⁵ *Closer to the Citizens, Closer to the Ballot*, in <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/en/heard/eurobarometer/closer-to-the-citizens-closer-to-the-ballot>

tematizzazione autonoma su questioni europee da parte dei media e nessun attore politico ha impostato la propria campagna elettorale su questioni europee⁶.

La consultazione di second'ordine è stata quasi interamente giocata sugli equilibri interni alla maggioranza, assumendo il M5s e la Lega toni vicendevolmente sempre più conflittuali.

Il principale risultato è consistito nella pressoché perfetta inversione dei rapporti di forza (in termini percentuali) rispetto alle elezioni politiche del 2018. La Lega è passata dal 17,7% al 34,2% (da 5.584.927 voti a 9.655.298 voti), il M5s dal 32,7% al 17,1% (da 10.732.066 voti a 4.552.527 voti). Il Partito democratico ha registrato un certo incremento, passando dal 18,8 al 22,7%, Forza Italia un crollo, dal 14 all'8,8%, mentre l'altra forza della destra sovranista, Fratelli d'Italia, è passata dal 4,4 al 6,5%.

La ricostruzione della dinamica di questo esito attraverso l'analisi dei flussi elettorali indica come la Lega abbia soprattutto beneficiato di acquisizioni di elettorato del M5s al Centro-Nord e di Forza Italia al Sud. Il M5s, al contrario, ha pagato grosse perdite di elettorato al Sud e nelle Isole verso l'astensione, mentre al Centro-Nord verso la Lega. Il Pd, invece, ha tenuto, sia verso l'astensione, sia verso il M5s, partito verso il quale, sia nel 2013, sia nel 2018, si erano diretti molti elettori di centrosinistra⁷.

In una certa misura, l'esito di queste consultazioni conferma una tendenza già evidenziata nel passato, sia alle consultazioni europee del 2014, sia, in generale, nelle consultazioni amministrative: il Movimento Cinque stelle registra le sue peggiori performance nelle consultazioni di second'ordine, pagando pegno nei confronti dell'astensione, per un fenomeno di "smobilitazione selettiva", soprattutto nel Mezzogiorno, lì dove si registra da tempo una estrema volatilità elettorale. Certo, al Sud e nelle Isole il M5s rimane il primo partito, rispettivamente con il 29,2 e il 29,9%, mentre la Lega diviene la seconda forza, rispettivamente con il 23,5 e il 22,3%.

Tab. 1. Elezioni europee 2019: risultati dei principali partiti per circoscrizione elettorale

Elezioni Europee 2019	Circoscrizione Nord-Ovest	Circoscrizione Nord-Est	Circoscrizione Centrale	Circoscrizione Meridionale	Circoscrizione Insulare
Lega	40,6	40,9	33,5	23,5	22,3
PD	23,5	23,8	26,7	17,9	18,5
M5s	11,0	10,2	16,0	29,2	29,9
FI	8,7	5,7	6,3	12,3	14,8
FdI	5,7	5,6	7,0	7,6	7,3
+Europa	3,2	3,5	3,0	3,0	2,0
a					
Europa Verde	2,3	3,4	2,0	1,7	1,3
La Sinistra	1,5	1,3	2,1	2,0	1,5

Fonte: Ministero degli Interni

⁶ Roncarolo, F., Seddone, A., Cremonesi, C., Bobba, G. (2019), *La campagna elettorale 2019 in tv*, in *L'Italia sovranista...cit.*, pp. 74-79.

⁷ Vignati, R., Amato, F. (2019), *Elezioni europee 2019: cosa ci dicono i flussi di voto*, in *L'Italia sovranista...cit.*, pp. 174-182.

Come mostra la tabella 1, per quanto la Lega realizzi una portentosa avanzata al Sud, rimane un partito la cui forza è concentrata al Nord, mentre il M5s, seppur fortemente ridimensionato, rispetto al 2018 acquisisce un profilo ancor più meridionalizzato, con una consistenza che nelle regioni del Mezzogiorno risulta quasi tre volte superiore a quella delle regioni del nord.

D'altra parte, accanto a questa *frattura territoriale*, in questa consultazione si conferma la sussistenza di una *frattura centro-periferia* che riguarda la Lega e il Pd. Mentre per la Lega ovunque il consenso elettorale diminuisce al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni, per il Pd il consenso aumenta al crescere dell'ampiezza demografica. Su questo dato si tornerà oltre. Basti qui aggiungere che per quel che attiene al M5s non sussiste alcuna connotazione legata all'ampiezza demografica⁸.

Schematicamente ricostruite le principali dinamiche che hanno determinato gli esiti elettorali della consultazione europea, resta da analizzare quali fattori possano aver determinato l'effetto più macroscopico, ossia, nel volgere di quattordici mesi, l'inversione dei rapporti di forza tra i due partiti di maggioranza, sino alla rottura della coalizione e alla successiva nascita del secondo governo Conte.

Quella che proponiamo in queste note è una interpretazione analitica che prende in esame le caratteristiche salienti del M5s e della Lega, ponendole in relazione al contesto di governo nel quale si sono trovate a operare.

In linea generale, il M5s e la Lega risultano accumulati da uno dei tratti più significativi del populismo: l'appello al popolo inteso come comunità unica e indistinta contro una élite altrettanto vaga e indistinta⁹. Detto ciò, il populismo è un concetto assai complesso e di difficile definizione. In contesti di progressiva crescita della disuguaglianza, ridimensionamento dei sistemi di welfare e generale impoverimento delle classi medie, i partiti *mainstream* hanno progressivamente perso la capacità di rappresentare bisogni e aggregare domande¹⁰. In luogo dello svolgimento di queste fondamentali funzioni si è progressivamente affermato ciò che potrebbe definirsi "uno stile politico trasversale"¹¹, quello fondato sull'appello al popolo e che fa riferimento alle ansie, frustrazioni, paure determinate dal declassamento, dalla marginalizzazione, dalla deprivazione progressiva di status socio-economico da parte delle classi medie. Nondimeno, se l'appello al popolo diviene uno stile retorico diffuso e trasversale, molto diverse sono le vie offerte per recuperare la centralità del popolo.

Schematizzando, una prima forma assai diffusa di populismo è quella posta in essere in Europa dalla estrema destra e in cui certamente può collocarsi la Lega di Matteo Salvini. Per questi partiti il popolo ha prevalentemente l'accezione di *ethnos*, una comunità indifferenziata unita da vincoli di sangue, terra, storia, linguaggio e religione¹². A questa *comunità* si promette protezione contro il cosmopolitismo, rivendicando la *sovranità*, ma

⁸ In riferimento specifico alla Lega, può utilmente consultarsi Passarelli, G. e Tuorto, D. (2018), *La Lega di Salvini. Estrema destra di governo*, Bologna, il Mulino. Quanto ai dati relativi alle consultazioni europee si veda Pritoni, A. e Valbruzzi, M., *Le «due Italie» e la nuova geografia elettorale*, in *L'Italia sovranista...cit.*, pp. 206-210.

⁹ Meny, Y. e Surel, Y. (2002, a cura di), *Democracies and the Populist Challenge*, NY, Palgrave Macmillan.

¹⁰ Minaldi, G. (2017), *Fenomenologie populiste e vitalità democratica*, in «Intrasformazione», 6:2 pp. 118-123

¹¹ Moffitt, B. (2016). *The Global Rise of Populism: Performance, Political Style and Representation*, Stanford, Stanford University Press.

¹² Mastropaolo, A. (2017). *Populism and Political Representation*, in R. Heinisch, C. Holtz-Bacha and O. Mazzoleni *Political Populism: A Handbook*. Verlagsgesellschaft, Nomos, 59-72.

anche contro qualsiasi forza allogena che ne minaccerebbe la sopravvivenza. Ciò che l'estrema destra europea mette in atto è una ipersemplicificazione dell'immagine della società, elaborandone un profilo tricotomico che oppone il "popolo" all' "alto", (l'Europa, i banchieri, il cosmopolitismo, la globalizzazione), e al "basso": i migranti, i Rom, gli omosessuali, sovente presentati come minacciose scaturigini della stessa élite. Nondimeno, dal punto di vista delle opzioni di *policy*, i partiti della cosiddetta destra populista rimangono ancorati a scelte neo-liberiste, proponendo tagli alle tasse o riduzione della progressività fiscale, ulteriori privatizzazioni dei servizi pubblici e, per quel che attiene ai meccanismi di legittimazione, una visione plebiscitaria fondata sulla tirannia della maggioranza.

Le caratteristiche appena illustrate spiegano anche la ragione per cui i partiti della destra populista (dal *Front National* ad *Alternative für Deutschland*, dalla Lega a *Jobbik*) ottengano migliori risultati nelle aree meno densamente popolate, lì dove minore è l'esperienza – e dunque l'accettazione – del multiculturalismo e dunque maggiore la percezione della minaccia proveniente dal cosmopolitismo e dalla globalizzazione.

Dal canto suo, il M5s è invece caratterizzato per una genesi e uno sviluppo del tutto diversi. Anziché all'*ethnos*, l'accezione di popolo fa prevalentemente riferimento al *demos*¹³, alle classi popolari e più in generale ai cittadini contrapposti alle élite, a coloro che si sono arricchiti a scapito della collettività, costruendo una identità definita dalla dicotomia del "noi" contro "loro", del "basso" contro l'"alto", in ciò che è stato definito populismo di sinistra o *inclusionary populism*, per quanto sin dalla nascita il M5s abbia rifiutato di autocollocarsi lungo il tradizionale asse destra/sinistra.

Il reddito di cittadinanza, il salario minimo garantito e prima ancora le grandi campagne per l'ambiente e la cura del territorio, i rifiuti e l'inquinamento, l'opposizione alle grandi opere, le tutele per le condizioni di precarietà delle giovani generazioni (a partire dai *riders*) rappresentano *policy issues* decisamente inquadrabili come opzioni del populismo di sinistra, per quanto non vadano tralasciate posizioni ambigue, come quella del capo politico, Luigi Di Maio, che nell'agosto del 2017 ebbe a definire le ONG dedite al salvataggio di migranti, "taxi del mare", esplicitando la proposta di chiudere i porti.¹⁴

È assai probabile che proprio questa ambiguità del M5s abbia reso possibile la formazione di una coalizione con un partito populista di estrema destra come la Lega di Matteo Salvini. Il *Contratto per il governo del cambiamento* da cui ha avuto origine il primo governo Conte è ricco di opzioni contraddittorie: una per tutte la previsione della *flat tax*, che riducendo la progressività fiscale tende ad aumentare il tasso di disuguaglianza, e il *reddito di cittadinanza* che dovrebbe ovviamente ridurre il tasso di disuguaglianza. Quanto all'immigrazione, non vi è traccia di "chiusura dei porti" alle ONG, ma si fa riferimento al superamento del Regolamento di Dublino, all'aumento dei rimpatri attraverso nuovi accordi bilaterali con i paesi d'origine e transito, alla ricollocazione dei richiedenti asilo e a una maggiore vigilanza sugli enti di gestione dell'accoglienza.

Nell'arco dei circa dodici mesi che separano la nascita del primo governo Conte dalle consultazioni europee del 26 maggio 2019 il populismo del M5s e le sue istanze sono apparse sempre più ambiguamente schiacciate sul populismo di destra agito dal leader della Lega nella posizione di Vicepresidente del Consiglio e, soprattutto, di Ministro degli Interni.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ Buzzi, E., *Triton atto scellerato chiudere tutti i porti a questi taxi del mare*, Corriere della sera 5/08/2017

Per quel che attiene all'immigrazione, per esempio, la Lega non risulta essersi spesa in alcun modo per la revisione del Regolamento di Dublino¹⁵, né sono aumentati i rimpatri o sono stati stipulati nuovi accordi bilaterali con i paesi di origine¹⁶. In compenso è stata posta in essere la cosiddetta “chiusura dei porti alle ONG”, la più visibile e mediaticamente efficace delle azioni, senza che alcuno dei ministri del M5s eccepisse alcunché, nonostante la misura non fosse prevista nel Contratto, mentre i flussi migratori erano già fortemente diminuiti in Europa, passando, tra il 2016 e il 2017, da 373.300 a 185.100¹⁷. Dall'altra parte, nella sua azione simbolica di contrapposizione verso l'“alto” la Lega di Salvini ha agito con una battente retorica contro i vincoli di bilancio imposti dall'Unione Europea.

Detto in estrema sintesi, la Lega di Salvini è stata posta nelle condizioni di dispiegare tutto il potenziale retorico di un partito populista di estrema destra. Da un lato, rendendo altamente visibile l'attacco verso il “basso” e le minoranze: soprattutto i migranti, ma anche i rom¹⁸ e gli omosessuali¹⁹. Dall'altro, promuovendo un'aliquota unica al 15% fino a 55mila euro di reddito da finanziare in deficit contro i vincoli di bilancio europei.

Sul versante opposto, il M5s, non solo non ha contrastato una politica migratoria incentrata sulla chiusura dei porti (che d'altronde lo stesso Di Maio aveva invocato), ma sulla stessa *flat tax*, anziché problematizzarne gli esiti redistributivi dal basso verso l'alto, ne ha contestato la mancanza di copertura finanziaria²⁰, quasi ergendosi a protettore di quei vincoli di bilancio che l'“alto”, l'Unione Europea, impone al “basso”, i cittadini italiani.

Come se non bastasse, oltre a rinunciare ad alcune storiche battaglie come quella sul TAV o la riconversione dell'Ilva, il M5s non ha elaborato alcun piano strategico per il Mezzogiorno, lì dove si concentra quel disagio sociale che ha anche determinato la storica vittoria elettorale del M5s con il 46,4% dei voti raccolti nel 2018. Resta, quale misura fortemente promossa durante la campagna elettorale per le elezioni politiche, l'introduzione del Reddito di cittadinanza che secondo i dati Inps al 15 luglio 2019 ha visto accolte 895.220 domande, ben lontane dai 2.700.000 potenziali aventi diritto previsti nella relazione tecnica del provvedimento²¹. Una misura, dunque, le cui potenzialità appaiono ancora limitate e certo ben lontana dal poter concorrere con la visibilità dell'azione di governo che il M5s ha concesso alla Lega di Salvini fino alla faticosa data del 26 maggio 2019.

L'inversione dei rapporti di forza tra M5s e Lega non è, dunque, che la logica conseguenza di uno schiacciamento del M5s sulla fisionomia tricotomica e di estrema

¹⁵Bianchini, E., *Migranti, Schlein: “In Europa la Lega assente alle 22 riunioni per negoziare il regolamento di Dublino”*, Il Fatto Quotidiano 13/6/18.

¹⁶ Si vedano in proposito i dati pubblicati in <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/migranti-irregolari-quando-ne-ha-rimpatriati-salvini-8-mesi-governo/accb467e-3c37-11e9-8da9-1361971309b1-va.shtml>

¹⁷ Ardeni, G., *Gli italiani e l'Europa: l'insoddisfazione aumenta, ma aumentano anche le preoccupazioni*, in *L'Italia sovranista...cit.*, pp. 137-143.

¹⁸ Si veda in tal senso, quale esempio emblematico, l'episodio concernente una donna rom accusata di aver derubato un invalido per cui il Ministro Salvini ha invocato la sterilizzazione in carcere. Si veda https://www.repubblica.it/politica/2019/06/19/news/salvini_tweet_maledetta_ladra_in_carcere_tolti_i_bambini_dati_in_adozione_famiglie_per_bene-229161848/

¹⁹In proposito il Ministro ha più volte evidenziato come esista solo la famiglia tradizionale. Si veda <https://www.lastampa.it/politica/2018/06/01/news/salvini-esiste-solo-la-famiglia-tradizionale-la-preoccupazione-della-comunita-gay-chi-ci-difendera-1.34021335>

²⁰ In tal senso si veda la dichiarazione di Di Maio: “Se si vuole fare la flat tax ben venga, l'unica cosa che non ho visto ancora sono le coperture”, Il Sole 24 ore 16/07/2019.

²¹ Dati ricavati dal Rapporto dell'Osservatorio statistico *Reddito/Pensione di cittadinanza e Reddito di Inclusione*, a cura dell'INPS.

destra della Lega. Uno schiacciamento, se non una vera e propria subalternità, le cui responsabilità non possono che attribuirsi in larghissima misura al capo politico del Movimento, Luigi Di Maio.

Nella fase successiva alla caduta del governo (agosto 2019), si è avviata una complessa trattativa che ha infine condotto alla formazione di una nuova coalizione fra il M5s e il centrosinistra (PD e LeU) con la nascita di un nuovo governo presieduto da Giuseppe Conte ed entrato in carica il 5 settembre 2019.

Non essendo ancora possibile valutarne il profilo e l'impatto sui due principali partiti che lo sostengono, abbiamo ritenuto utile mettere a confronto il contenuto delle dichiarazioni programmatiche, espresse da Giuseppe Conte alla Camera dei Deputati il 9 settembre, con i venti punti programmatici che il M5s, per il tramite del suo "capo politico", ha sottoposto al Pd e al presidente incaricato Conte, nel corso della trattativa per la formazione del governo²². La maggiore o minore congruità fra i punti e il discorso programmatico può rappresentare un primo, grossolano indicatore del grado di influenza del M5s sul governo, almeno sul piano programmatico, oltre a consentire una generica verifica del grado di congruità rispetto alle tematiche di origine del M5s, quelle del cosiddetto populismo di sinistra.

Come è possibile notare osservando la tabella 2, dei 20 punti programmatici 9 sono stati confermati senza ulteriori specificazioni o omissioni. In particolare, quelle sui beni comuni (acqua, scuola, sanità e infrastrutture), le autonomie regionali e locali, e la giustizia (con la possibile riforma del metodo di elezione del CSM) appaiono misure certo generiche, ma non prive di una chiara direttrice politica che richiama in gran parte le tematiche di origine del Movimento. Quanto alle misure che sono state ulteriormente specificate in aula (4), vi è il taglio dei parlamentari, da accompagnare in primo luogo con una riforma del sistema elettorale che garantisca la rappresentanza delle minoranze, il salario minimo, con la legge sulla rappresentanza sindacale, l'immigrazione, con norme sulla redistribuzione europea e l'integrazione, e il Sud, con il coordinamento dei contratti istituzionali di sviluppo²³. Si tratta di tematiche di elevata rilevanza nella cui maggiore specificazione si rintraccia il contributo del Pd, almeno per quel che attiene alla tematica dell'immigrazione, alla legge sulla rappresentanza sindacale e alla necessità di controbilanciare adeguatamente il "taglio" dei parlamentari.

Quanto al Mezzogiorno, il riferimento all'intervento pubblico e alla necessità di affrontare la tematica del divario con misure specifiche appare tanto vago, quanto innovativo. Va infatti ricordato che nel precedente *Contratto per il governo del cambiamento* stipulato con la Lega il problema del Mezzogiorno era stato semplicemente ignorato, essendo previsto al punto 25 di non individuare misure specifiche, "nella consapevolezza che tutte le scelte politiche previste (...) saranno orientate dalla convinzione verso uno sviluppo economico omogeneo per il Paese (...)" (p. 48).

Tab. 2. *Punti programmatici del M5s e congruenza con i punti programmatici del Governo*

²² Si veda ad esempio: https://www.huffingtonpost.it/entry/i-20-punti-imprescindibili-del-movimento-5-stelle-per-fare-il-governo-con-il-pd_it_5d69296de4b06beb649d2c00

²³ Per un approfondimento circa lo strumento dei contratti istituzionali di sviluppo si veda: https://temi.camera.it/leg17/post/i_contratti_istituzionali_di_sviluppo.html?tema=temi/la_programmazione_e_l_utilizzo_delle_risorse_del_fondo_per_lo_sviluppo_e_la_coesione_2014_2020_d

Punti programmatici M5s	Congruenza punti programmatici del Governo
1. Taglio numero <i>parlamentari</i>	Confermato con specificazioni su garanzie di rappresentanza e <i>sistema elettorale</i>
2. Una <i>manovra</i> equa: stop all'aumento Iva, salario minimo, taglio del cuneo fiscale, sburocratizzazione, famiglie, disabilità e emergenza abitativa.	Confermato con specificazioni su <i>legge sulla rappresentanza sindacale</i>
3. Cambio di paradigma sull' <i>Ambiente</i> . Un'Italia 100% rinnovabile. Realizzare un Green New Deal che nei prossimi decenni porti l'Italia verso l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia al 100%. Tutti i piani di investimento pubblico dovranno avere al centro la tutela dell'ambiente, la questione dei cambiamenti climatici e la nascita di nuove imprese legate a questo settore. Basta con inceneritori e trivelle, sì all'economia circolare e alla eco-innovazione. Norme contro l'obsolescenza programmata. Una legge su rifiuti zero ed investimenti pubblici sulla mobilità sostenibile.	Confermato
4. Una seria legge sul <i>conflitto di interessi</i> e una riforma del sistema radiotelevisivo	Non citato
5. Dimezzare i tempi della <i>giustizia</i> e riformare il metodo di elezione del Consiglio superiore della Magistratura	Confermato
6. <i>Autonomia differenziata e riforma degli enti locali</i> . Completare il processo di autonomia differenziata richiesta dalle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, istituendo i livelli essenziali di prestazione per tutte le altre regioni per garantire a tutti i cittadini gli stessi livelli di qualità dei servizi. Va anche avviato un serio piano	Confermato

<p>di riorganizzazione degli enti locali abolendo gli enti inutili.</p>	
<p>7. <i>Legalità</i>: carcere ai grandi evasori, lotta alle mafie e ai traffici illeciti. È necessario intervenire per tutelare i cittadini onesti, colpendo innanzitutto i grandi evasori con il carcere. Serve una maggiore tracciabilità dei flussi finanziari e un inasprimento delle pene per i reati finanziari, per contrastare i traffici illeciti delle mafie. Contrasto al fenomeno dell'<i>immigrazione</i> clandestina e della tratta degli esseri umani, con politiche mirate dell'Unione Europea nei Paesi di provenienza e transito. Oltre alla modifica del Regolamento di Dublino</p>	<p>Confermato con specificazioni. Per quel che attiene all'<i>immigrazione</i> si fa riferimento alla solidarietà europea per i meccanismi di redistribuzione, alla creazione di corridoi umanitari europei e alle misure da adottare per l'integrazione</p>
<p>8. Un piano straordinario di investimenti per il <i>Sud</i>, anche attraverso l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti che aiuti imprese in tutta Italia e che si dedichi a colmare il divario territoriale.</p>	<p>Confermato con specificazione: coordinamento dei contratti istituzionali di sviluppo</p>
<p>9. Riforma del <i>sistema bancario</i>. Separare le banche di investimenti da banche commerciali.</p>	<p>Non citato</p>
<p>10. Tutela dei <i>beni comuni</i>. La <i>scuola</i> pubblica è un bene comune: serve prima di ogni altra cosa una legge contro le classi pollaio e valorizzare la funzione dei docenti. L'<i>acqua</i> è un bene comune: bisogna approvare subito la legge sull'acqua pubblica. La nostra <i>sanità</i> va difesa dalle dinamiche di partito spezzando il legame tra politica regionale e sanità valorizzando il merito. Le nostre <i>infrastrutture</i> sono beni pubblici ed è per questo che va avviata la</p>	<p>Confermato</p>

revisione delle concessioni autostradali.	
11. <i>Politiche di genere</i> in attuazione dei diritti costituzionali della persona, in conformità ai principi dell'Unione europea; superamento della disparità retributiva, conciliazione vita lavoro.	Confermato
12. <i>Tutela dei minori</i> : revisione del sistema degli affidi e delle adozioni, lotta alla dispersione scolastica e al bullismo.	Non citato
13. Porre fine alla vendita degli <i>armamenti</i> ai Paesi belligeranti, incentivando i processi di riconversione industriale e maggiore tutela e valorizzazione del personale della difesa, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco.	Non citato
14. <i>Politiche espansive</i> con una quota di investimenti in infrastrutture, in ambiente e in cultura da scomputare dai parametri di Maastricht.	Confermato
15. <i>Giovani e futuro</i> : innovazione digitale, sviluppo delle imprese e promozione delle eccellenze del Made in Italy, crowdfunding, semplificazione apertura nuove attività, fondo previdenziale integrativo pubblico.	Confermato
16 <i>Ricerca, università ed alta formazione artistica e musicale</i> : riforma dei sistemi di reclutamento e dell'accesso universitario con ingenti investimenti per garantire pari opportunità di diritto allo studio, di sviluppo e formazione su tutto il territorio nazionale.	Confermato
17 <i>Tutela del cittadino</i> : del consumatore, del lavoratore, dell'utente dei servizi; il potenziamento della sicurezza sul lavoro e delle infrastrutture e della protezione dalle calamità	Confermato nella parte concernente la sicurezza sul lavoro e la protezione del territorio

naturali, con particolare riguardo ad un testo unico per le post emergenze e per la ricostruzione del tessuto infrastrutturale, economico e sociale. Provvedimenti volti alla tutela dei cittadini italiani all'estero e riforma dell'Aire.	
18. Riorganizzazione dei <i>servizi sanitari</i> e socio-sanitari territoriali e riforma del percorso formativo medico: integrazione ospedale-territorio, l'adeguamento del Fsn e l'attuazione del Fascicolo sanitario elettronico nazionale. Contrasto al gioco d'azzardo.	Non citato. Solo generico riferimento alla difesa della sanità pubblica
19. <i>Tutela degli animali</i> : misure per garantire il rispetto degli animali. Contrasto alle violenze e al maltrattamento, tutela della biodiversità e lotta al bracconaggio.	Non citato
20. Sostegno ai piani di settore e alle <i>filiera agricole</i> e promozione di pratiche agronomiche e colturali sostenibili e a difesa del suolo.	Confermato

In conclusione, nella nuova coalizione di governo il M5s sembra avere ottenuto una centralità programmatica che richiama in gran parte le tematiche delle origini, ma con rilevanti specificazioni che richiamano istanze del Partito democratico. Nell'attesa di verificare se queste "dichiarazioni di intenti" si trasformeranno in concreti programmi di *policy*, non resta che rimarcare la nuova centralità "dichiarata" del Mezzogiorno che il M5s, il partito che nel 2018 al Sud aveva sfiorato la maggioranza assoluta, nel precedente patto di coalizione aveva deciso (accettato?) di depennare.